

I
"Premi 2008"
Sezione
per
sezione



Nella 36^a Edizione del
"Premio Scanno"
La Sezione Letteratura ad Alberto Bevilacqua con
"Storie della mia storia", Einaudi editore.

Il "Premio Scanno" - ideato da Riccardo Tanturri de Horatio, docente universitario, scrittore, poeta, intellettuale, giornalista - va oltre il settore letterario che quest'anno ha così presentato la cinquina: Stenio Solinas con "Vagabondo" (Settecolori), Giuseppe Conte con "L'adultera" (Longanesi), Alberto Bevilacqua con "Storie della mia storia" (Einaudi), Giulio Castelli con "Imperatore" (Newton Compton) e Kate Grenville con "Il fiume segreto" (Longanesi).

Dopo la scomparsa del fondatore, è il figlio, Manfredi Tanturri de Horatio, che porta avanti la Fondazione avvalendosi di Paolo De Nardis quale coordinatore.

Ecco, allora, l'elenco delle varie sezioni e dei relativi protagonisti premiati nel 2008.

Sezione Letteratura a Alberto Bevilacqua per "Storie della mia storia". (Einaudi).

Sezione Alimentazione, a Francesco Salamini, direttore del Dipartimento di Colture vegetali del Max-Planck Institut di Colonia: "[...] per aver rivolto la sua attività di ricerca sulle bio-

"Un giorno mi ricordai improvvisamente di qualcosa che era accaduto prima del nascere della mia memoria. Rividi la piena e con essa le prime immagini della vita: il Po copriva la terra dalle rive parmensi al Delta mentre andavo per i labirinti di quell'universo d'acqua, attraente e minaccioso come la forma stessa della fantasia infantile. Su una barca coi resti di esseri scomparsi, tra colonne di fango che salivano al cielo e ne precipitavano.

"Forse era un secolo che finiva e uno che cominciava. O forse un tempo che non ebbe mai inizio né fine, un luogo dell'immaginario in cui è logico che molte cose accadano, i giochi e i drammi e spesso anche la fine del mondo".

Inizia così la *storia* delle sue tante storie, ovvero il raccontare, di Alberto Bevilacqua nel suo ultimo libro, "Storie della mia storia", edito da Einaudi, 36° Premio Scanno per la letteratura. È "Il tempo della leggenda" che scorre con il divenire della memoria; un flashback che però lascia la porta aperta ad altre possibili storie come si può intuire leggendo la fine dell'ultima storia, "Il sogno e il delirio": "Mi avvio. Resto un attimo all'ingresso, accompagnando lentamente il portone a chiudersi alle mie spalle. Perché è davvero una bella giornata, a saperla guardare".

Nella copertina del nuovo impegno letterario appare un dipinto di Alexander Calder. Benché datata

1972, l'opera è senza dubbio l'attestazione di una modernità che non si è spenta nonostante le pur maturate esperienze dei "mobiles"; una modernità avente l'antefatto nella Parigi degli anni Trenta, allorché prese consistenza il movimento "Abstraction-Création", esemplificativo di un disegno pittorico votato all'astrazione geometrica, al progresso estetico.

Più che un "ipotetico paesaggio" la composizione geometrica dell'artista statunitense, sembra voler suggerire, nelle sue singole e variegate superfici geometriche, l'insieme di storie diverse, narrate dall'Autore, appunto, ovvero dal protagonista che resta la fonte luminosa (geometrica) o "voce" narrante. (S.D.)

anni di reclusione nei "laogai", ovvero 'campi di riforma attraverso il lavoro': "[...] per il suo libro "Contro-rivoluzionario".

Sezione Medicina, a Enzo Garaci, presidente dell'Istituto Superiore della Sanità.

Sezione Diritto, a Pietro Giuseppe Grasso, giurista, presidente dell'Istituto Romsini di Bolzano.

Sezione Musica, a Marco Rogliano, primo violino solista Orchestra da Camera italiana.

Sezione Sociologia, a Giovanni Bechelloni.

Sezione Antropologia Culturale e Tradizioni Popolari, a Maria Margherita Satta.

Premi speciali: al libro "Panico" della giornalista Cinzia Tani per l'intervista al neurologo Rosario Sorrentino; "Leggende del lago di Scanno" di Italia Gualtieri e Diana Cianchetta, per la raccolta di tipiche storie della tradizione popolare.

Infine, menzione d'onore del Comune di Scanno al fotografo Renzo Tortelli.

*

tecnologie per contribuire alla creazione di sistemi agricoli che limitino il ricorso alla chimica e assicurino un adeguato livello di produttività".

Sezione Valori, a Gianni Letta, "per essere riuscito a concentrare nella sua persona unanimi consensi per

l'immane azione al servizio della comunità e dello Stato".

Sezione Ecologia, a Vandana Shiva, ambientalista indiana, tra i leader dell'International Forum on Globalization: "[...] per le sue critiche aspre all'economia di mercato".

Sezione Economia, a Lamberto Cardia, presidente della Consob: "[...] per il suo intelligente impegno istituzionale e l'alta responsabilità sociale che ne deriva".

Sezione Diritti Umani, a Harry Wu, il dissidente cinese sopravvissuto a 19

Un giorno alla scoperta di Scanno



A ricordo di un illustre cittadino di Scanno



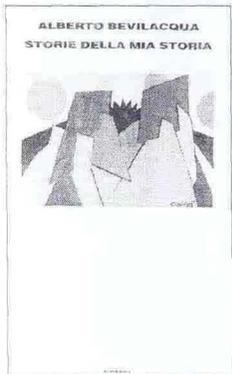
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I magnifici cinque finalisti del "Premio Scanno" per la Letteratura

◀ Riccardo Tanturri

Manfredi Tanturri ▶



«In queste storie è espresa con forza la manifestazione massima del mistero dell'uomo: il potere e l'attesa di essere stupiti. Lo stupore di cui parla Bevilacqua è una forma di felicità, allontana la paura della morte». Con queste parole, nel 1984, Jorge Luis Borges commentava sulle pagine di «la Repubblica», insieme a Eugène Ionesco, il tema del «mistero» nelle opere di Alberto Bevilacqua.

Le storie qui riunite - molte inedite, altre pubblicate su giornali, riviste o in volume - sono per la prima volta raccolte in un libro unitario. Alcune contengono il germe di un romanzo futuro, e tutte nel loro insieme danno forma a un viaggio iniziatico: dalle esperienze più personali alla vicenda dell'uomo contemporaneo.

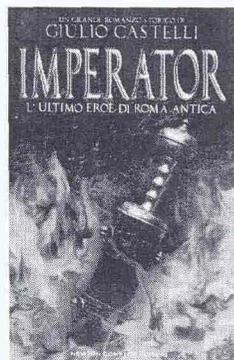
Interventi critici di rilevanza hanno accompagnato, via via, l'apparire delle storie, offrendone chiavi di lettura.

Il viaggio si snoda per stazioni: *Il tempo della leggenda* (Ionesco: «Perduto il contatto con il trascendente concepito con la logica ufficiale, si sono salvati l'anima soltanto coloro che si sono serviti di una logica diversa, profondamente naturale, che comprende anche il grottesco»). *L'Argine dei folli* (dalla follia della madre dell'autore a quella che devasta il tempo d'oggi. Borges: «Esser per sempre, ma non esser stato. L'eros, la follia. Vedere la propria vita come la vita di un altro, con distacco»). *Personaggi della mia terra-acqua* (L'apprendistato dell'aria, come chiamano nelle terre di Po l'inventarsi la vita e il suo gioco). *Prime cerimonie dei sensi* (Le donne fanno corteggio intorno all'infanzia dello scrittore: le prime rivelazioni, i lampeg-

giamenti senza splendori del sesso). *Personaggi parmigiani* (intorno alle passioni, alle beffe di queste figure, con una luce padana che trascolora dal lirico-memoriale al mitico, senza corrodere le linee del corposo ritratto).

Storie quasi coniugali (L'Eros perduto, l'Eros del rimorso. Un beffardo sorriso che intimidisce il dolore attraverso l'inferno e il purgatorio della vita moderna). *La mia Roma dai mille volti* (Aldo Palazzeschi: «Come dalla scuotitura di un vestito vediamo balenare la nudità di un corpo, ecco, con crudezza, trasparire in un balenio della persona la nudità dell'anima»).

L'intero viaggio, che si conclude con *Il delirio del mondo e il vento dei folli*, pare commentato a distanza dalle parole che Leonardo Sciascia ha usato per alcune delle storie qui raccolte: «E il bilancio di una vita, è l'angoscia di conti che si devono far tornare, è confessione, è ironia, è nausea esistenziale. Ma è anche pietà, è anche amore».

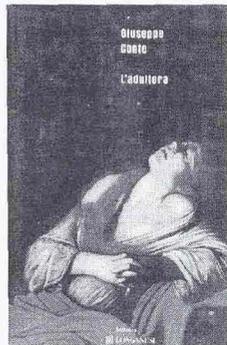


C'è stato un tempo in cui i vessilli di Roma sfidavano il vento annunciando al mondo intero l'avvento di un dominio immortale. Ora quel tempo è finito e i confini della città eterna sono stati oltraggiati da torme di barbari a cavallo, uomini disposti a tutto pur di allargare i territori soggetti alla loro giurisdizione.

In un impero ormai disgregato e corrotto, tra le immagini lascive di feste decadenti e storie di ordinaria corruzione, si staglia la figura di Giulio Valerio Maggioriano, pronto a consacrare la sua intera esistenza al riscatto di Roma.

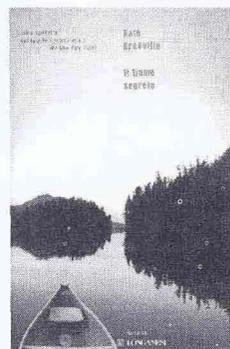
Imperator per acclamazione e quasi contro la sua stessa volontà, Giulio Valerio Maggioriano dovrà lottare contro i sussulti di un'epoca malvagia. Intorno a lui - amici, nemici o infidi cospiratori - ci sono alcuni tra i più grandi personaggi del V secolo d.C.: l'ambigua Galla Placidia, il prode Ezio, il feroce Attila, l'astuto Genserico, il potente papa Leone Magno, la seducente Licinia Eudoxia.

Scelto da Roma e dal destino, Giulio Valerio Maggioriano sarà chiamato a condurre una battaglia senza esclusioni di colpi. Una lotta all'ultimo sangue combattuta nel cuore dell'impero, in un romanzo capace di fondere mirabilmente la passione della letteratura con il rigore della storia.



«Da lontano, sulla riva del mare, sembrava un cumulo di alghe o un piccolo tronco arenato. Poi il vecchio, avvicinandosi, vide che era una donna.» Così comincia, da lontano - come in un campo lungo seguito da un primo piano - il nuovo, vibrante romanzo di Giuseppe Conte, rivisitazione di una figura evangelica, l'adultera, che è al tempo stesso emblema di ogni donna: oggi più che mai, per la forza della sua stessa debolezza. Salvata, grazie all'incontro con il Maestro, dagli uomini e dalla lapidazione, ma non da se stessa, vivrà sempre in preda alle proprie passioni. Cadrà e si rialzerà, in fuga perenne da tutti, attratta solo dalla seduzione silenziosa del mare. Un ritratto potente, specchio di chi sceglie di sottostare alla passione, anche a rischio di perdere tutto ciò che possiede. Difficile quindi, leggendo,

non pensare, anche solo per un attimo, «l'adultera sono io». Ma chi o, meglio, cosa tradisce in realtà l'adultera? Gli altri o solo la propria possibilità di redenzione? Ogni personaggio che attraversa il suo destino rappresenta una tappa di un percorso vissuto, tra sentimento e sensualità, che dalla Palestina la porterà a Cipro e quindi a Roma: dall'armato fratello Joram al ricco mercante Yakub, cui il padre la darà in sposa; e ancora il centurione romano Lucio, uomo solo e sensuale, la malinconica ed enigmatica Lavinia, il saggio greco Fedro e lo sprezzante patrizio Gaio. Durante l'incendio ordito da Nerone, in fuga da Roma in fiamme, cercherà pace e salvezza andando ancora una volta verso il mare. Proprio qui, sulla spiaggia, mentre traccia con le dita quegli stessi segni che aveva visto disegnare al Maestro sulla spianata del Tempio di Salomone, incontrerà il misterioso vecchio, cui racconterà per la prima volta senza censure la sua più intima, segreta, storia di donna.



Londra, 1806. William Thornhill, barcaiolo sul Tamigi, è sposato con Sai, sua amica d'infanzia. La loro è una vita dura, che si complica ulteriormente quando lui commette un tragico errore, per il quale dovrà pagare un prezzo altissimo, la condanna e la deportazione a vita nel Nuovo Galles del Sud, dove arriva con la moglie e i figli al termine di un viaggio durato mesi. Sbarcati nella baia di Sydney, quel paesaggio alieno pesa loro addosso quanto una sentenza di morte. Tuttavia, come molti altri prigionieri, Thornhill ottiene in breve tempo la libertà per buona condotta e comincia ad ac-

carezzare una speranza: pare che lungo il corso dell'Hawkesbury, all'estremo confine dell'insediamento britannico, le regole sul diritto di proprietà siano piuttosto elastiche. L'immagine di una lingua di terra che ha la forma curiosa del suo pollice è terreno fertile per i suoi sogni di riscatto, di una nuova vita, di un posto che possa finalmente chiamare suo. Con l'unica ricchezza di una barca e di poche provviste, si stabilisce con la famiglia in riva al fiume, ma il quadrato di terra dissodata che dovrebbe attestare i suoi diritti da subito oggetto di contesa con chi occupa quel luogo da sempre. È lì, tra echi di danze di guerra e fuochi misteriosi, lontano diverse miglia dagli altri bianchi, Thornhill dovrà compiere la scelta più difficile...

Narrato attraverso il destino di un uomo, *Il fiume segreto* restituisce epicamente la nascita di una nazione, con le sue luci e le sue ombre, ed è insieme testimonianza di una lotta per la prima volta senza l'identità che fa del conflitto con l'altro, il diverso, il vicino-nemico il proprio perno, rivelando una potente, drammatica modernità.



Vagamondo sta a indicare il piacere del viaggiare e il gusto del raccontare, gli intrecci fra la storia e la memoria, naturalmente, gli incontri, gli scontri e i confronti che da tutto questo derivano.

Personalissimo diario intellettuale, ciò che lo guida è un'idea di eccentricità e/o di diversità rispetto a quanto ci circonda. Che si tratti dell'ultima colonia del XX secolo, Gibilterra, del medioevo meccanizzato che

continua a pagina 10

I magnifici cinque finalisti del "Premio Scanno" per la Letteratura

continua da pagina 9

ha in Afghanistan il suo luogo deputato, della sterminata spiaggia di Alang, nel Gujarat, dove l'India demolisce e ricostruisce se stessa, dell'irrisolta e irrisolvibile questione curda o dei tristi tropici cubani, è sempre questo elemento di unicità a farla da padrone.

Allo stesso modo, in una dimensione più intima e più privata, il rapporto fra il paesaggio e chi in qualche modo ha finito con l'incarnarlo, permette la costruzione di una particolare geografia sentimentale: il Kenia di Bror e Karen Blixen, la pampa del gaucho Güiraldes, l'Irlanda dolce e disperata di James Joyce e di Bobby Sands, la Fiume dannunziana, la casa-museo che John Soane eresse a propria immagine e somiglianza...

Corollario a questo sentimento dei luoghi e del tempo sono i ritratti di chi accese la fiamma dell'interesse e dell'emulazione.

Scrittori-viaggiatori come

de Monfreid e Burton, romanzieri come Hemingway e Gary, avventurieri come il colonnello Lawrence, intellettuali inquieti come Koestler. Del loro percorso l'autore isola i momenti particolari che segnarono un cambiamento nel modo di essere: la fine di un'amicizia, la nascita di un amore, la scoperta o l'abiura di una fede politica...

Infine, *Vagamondo* è anche un resoconto, nel XXI secolo, di ciò che ancora ieri, «quando viaggiare era un piacere», teneva banco: una certa idea di bellezza, una certa idea di stile, lo snobismo e il dandismo con tutto il loro corredo romantico, ma anche triviale.

Che si tratti della «divina» Greta Garbo, del principe degli esteti «Beau» Brummell, del principe dei poeti George Byron, o dell'attimo fuggente colto dal genio fotografico di un Lartigue, è l'omaggio malinconico e commosso a un «come eravamo» che non tornerà più.

"Premio Scanno" a Gianni Letta per la Sezione Valori



Chi l'avrebbe immaginato che Gianni Letta già protagonista del quotidiano "Il Tempo", poi passato alla politica ed ora Sottosegretario nel Governo Berlusconi, avrebbe avuto quale sua massima aspirazione, poter collaborare con Benedetto Croce?

Nel ritirare il "Premio Scanno, Sezione Valori, sollecitato dai giornalisti,

Letta ha svelato e documentato la ragione della sua predilezione, così esordendo: *"Croce si è sempre ispirato alla grande tradizione di questa regione. È sempre stato un personaggio che ha raccolto consensi non solo in Italia, ma in tutto il mondo, per la sua moderazione, il suo equilibrio, il rispetto dei valori tradizionali. Come nella celebre affermazione: 'Perché non possiamo definirci cristiani'.*

Ricordo anche - ha detto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - *che qui vicino, a Corfinio, con la creazione della Lega Italcia, nacque per la prima volta il concetto di un'unione di tutti i popoli italiani in opposizione con Roma che poi dette vita ad una coesione duratura. Per molti motivi io sono profondamente legato a questa regione dove sono nato e che ha una grande tradizione per il senso dello Stato, per serietà e dedizione al lavoro e alla cosa pubblica".*